

L'informatica salverà l'architettura?

Intervista con Amedeo Schiattarella, segretario dell'Ordine degli Architetti di Roma, sulla professione di architetto, la funzione dell'ordine professionale che rappresenta e il ruolo dei nuovi mezzi elettronici nella pratica progettuale

di Riccardo Montenegro

Architetto Schiattarella, cosa significa essere il segretario di un ordine professionale?

Al di là dell'ovvio carico di responsabilità di cui ci si sente investiti, direi che in un periodo di grande crisi, non solo economica, e di attacchi al ruolo delle nostre professioni, è necessaria una forte motivazione per condurre battaglie in tutte le direzioni. La semplice e amara constatazione che nel nostro paese l'architettura abbia quasi completamente perso la connotazione di valore o di patrimonio dell'intera comunità per divenire una sorta di lusso superfluo o peggio un costo aggiuntivo, ci dice con chiarezza l'entità e il carattere del problema da affrontare.

Che tipo di rapporto esiste tra l'Ordine e i suoi iscritti?

Purtroppo esiste una mancanza di partecipazione da parte degli iscritti ormai endemica. Stabilirne le cause è molto difficile: in parte si può pensare che la nostra attività professionale spinga verso un accentuato individualismo o che gli architetti romani guardino con diffidenza a un organismo su cui ha sempre aleggiato in modo non esplicito il sospetto di essere un potentato. Certamente esiste un problema di circola-

zione delle informazioni di cui non possiamo come Consiglio dell'Ordine, non assumerci tutte le responsabilità.

In realtà questo scollamento ha rappresentato il tallone di Achille della nostra categoria. È necessario che gli architetti (e non solo romani) diventino sempre più consapevoli che si deve, soprattutto oggi, fare quadrato per difendere non solo i nostri interessi, ma principalmente per riaffermare il ruolo fondamentale della progettualità. Nella storia di questo paese, leggi inadeguate e una logica di sviluppo aberrante, hanno mortificato (con l'esclusione di piccole isole felici) il ruolo della progettualità. Nel processo produttivo il progettista è stato schiacciato da una parte dalla preponderanza delle decisioni politiche, cui competono le decisioni in merito alle strategie di sviluppo, e, dall'altra, dalla spesso brutale logica economica della imprenditoria edilizia (che nella nostra tradizione non ha mai brillato per lungimiranza e/o spessore culturale).

Per poter risanare il sistema è necessario ripristinare una condizione di equilibrio, dapprima dando voce alle logiche della progettualità e quindi, consentendo che queste interagiscano dialetticamente con quelle della politica e della imprenditoria produttiva. Questo impli-

ca che la progettualità per poter divenire una vera e propria risorsa per il mondo economico e culturale italiano deve conquistare una propria dimensione forte e autonoma.

L'Ordine degli Architetti di Roma si sta già muovendo in questa direzione, ma ha bisogno di sentire i propri iscritti vicini alle sue iniziative.

Come si pone l'Ordine nei confronti di coloro che dopo la laurea affronteranno la professione e si iscriveranno? Intendo gli studenti, architetti di domani.

La difesa del ruolo dell'architettura si fa anche garantendo alla comunità un alto livello di professionalità. Questo significa chiedere alle Università un livello più elevato di formazione.

Il dato emergente tra i nostri neo laureati (stiamo conducendo una indagine per conoscere meglio il fenomeno) è costituito dalla notevole flessibilità culturale, ma anche da una scarsa professionalizzazione, condizione necessaria per affrontare il mercato del lavoro.

Se si considera che già oggi la tendenza del mercato indica che la concorrenza si svolge non più in ambito regionale e neanche nazionale, ma addirittura europeo, è necessario apportare dei correttivi alla strategia della nostra for-



mazione. Nei prossimi anni verrà, probabilmente, introdotto un periodo di tirocinio obbligatorio per i neo laureati che potrà in parte sanare le carenze di preparazione, comunque l'Ordine di Roma ha deciso di anticipare i tempi fornendo ai propri neo iscritti la possibilità di partecipare a stages di formazione presso le pubbliche amministrazioni.

Il grado di informatizzazione che la professione richiede è ormai molto elevato, come si è posto l'Ordine nei confronti di questa nuova realtà?

Se la domanda significa come si è modificata la nostra strategia in rapporto al sempre più elevato livello di informatizzazione della professione, direi che è in atto una notevole trasformazione della stessa logica della organizzazione dell'Ordine di Roma. Il problema fondamentale che un ordine professionale si deve porre è quello di fornire servizi e informazioni ai propri iscritti. In questo senso il sistema informatico rappresenta un insostituibile strumento di rapidità, di diffusione e anche di possibilità di accesso a livelli molto complessi di informazione.

L'Ordine offre ai suoi iscritti corsi sulle tematiche della progettazione assistita dal computer?

Sì, questi corsi vengono tenuti dal Cesarch, il centro studi degli architetti dell'Ordine di Roma.

Pensa che l'uso di questi nuovi mezzi cambi qualcosa nella pratica professio-



Prospettiva virtuale di un centro commerciale in località Torraccia (Roma). Progetto, arch. Michele di Veroli; elaborazione elettronica, arch. Luigi M. Catenacci.



Linea diretta fra aziende e designers

Il sito di "Area" su Internet

Registrare la crescita di Internet e l'interesse che raccoglie giorno dopo giorno, in modo esponenziale, appare ormai inutile o per lo meno scontato. L'attenzione, semmai, va posta sulle opportunità operative e creative che dalla moltiplicazione delle informazioni e dei contatti vengono rese possibili.

La presenza delle pubblicazioni a stampa nella grande rete sta dilagando, anche se spesso si tratta soltanto del trasferimento in virtuale di alcune pagine, vecchie o recenti che siano, contornate da rubriche e sezioni più o meno interessanti. Certamente utile appare la presenza della rivista "Area" su Internet (<http://www.area.mediacom.it>); nel sito sono ospitate alcune aziende, tra le più note

nale dell'architetto e nella qualità della progettazione, rispetto al passato?

Certamente sì. I mezzi informatici possono moltiplicare le potenzialità organizzative e di controllo della progettualità, e velocizzare i tempi di risposta. Sul piano immaginativo, con l'evolversi dei programmi, sta divenendo un sistema di supporto tecnico sempre più efficace.

Il fenomeno Internet sembra ormai inarrestabile, e l'architettura è un argomento che si incontra assai di frequente navigando nel cyberspazio. L'Ordine ha progetti in proposito, e come sarà presente in rete?

L'Ordine di Roma si sta muovendo in due direzioni. Entro l'anno saremo presenti su Internet in un nostro sito con la Banca Dati dell'Ordine, e nello stesso tempo stiamo costituendo con l'ARCE (l'associazione degli Ordini nelle Capitali Europee) una Banca Dati Europea.

Come si può presentare un ordine professionale importante come quello degli architetti di Roma, ma territorialmente circoscritto, in un contesto che, grazie anche alla comunicazione via Internet, sta diventando sempre più planetario?

La nostra iniziativa europea corrisponde alla necessità dei professionisti di accedere a una informazione globale. Non trascurerei l'altro aspetto del problema, quello della necessaria capillarità di penetrazione delle informazioni. La neutralità della informazione è garantita

esponenti del design italiano, tra cui Elam, Cidue, Alias, Busnelli, Matteo Grossi, Flos, B&B Italia, Cubox che presentano immagini e schede della loro più recente produzione, dando la possibilità ai professionisti interessati di contattare, tramite un E-mail, direttamente le aziende.

Ma questo rientra nella normalità dell'uso di Internet, più interessante è invece la sezione denominata **Eureka** attraverso la quale è possibile, da parte dei designer (in particolar modo giovani), proporre i loro progetti direttamente alle aziende.

Il contatto è possibile dopo una registrazione che, per la durata di sei mesi, costa \$150. Ecco uno stralcio delle note che regolano questi contatti: "Questo spazio è dedicato ai designers (registrati), che intendono sottoporre nuovi progetti alle aziende italiane qualificate.

I progetti devono essere illustrati sotto forma di disegni in formato DXF, ed eventualmente corredati da immagini in formato GIF 640x480 max, e depositati nella Mailbox.

solo se questa raggiunge negli stessi tempi e negli stessi modi tutti i nostri iscritti, i quali debbono essere messi potenzialmente nelle stesse condizioni.

La selezione del mercato deve avvenire sulle capacità del singolo professionista e non sulla possibilità di accedere alle informazioni in modo più o meno clientelare.

La multimedialità sta trasformando il modo di fare, di comunicare le cose. L'architettura è sicuramente avvantaggiata da queste possibilità, perché i rapporti con la committenza, pubblica o privata, migliorano quando la comunicazione è più chiara e articolata. Non crede che affrontare questi temi sia utile per una maggiore qualificazione professionale degli architetti?

La possibilità di accesso a un livello complesso di informazioni di cui parlavo prima, aumenta in modo esponenziale la ricchezza delle conoscenze e delle interazioni dialettiche; questo non può che arricchire le potenzialità espressive del progettista. Inoltre, la costituzione di una informazione neutrale, garantisce criteri di selezione più democratici, dando maggiori opportunità per fare emergere la qualità. Credo che queste siano le condizioni base per un livello più alto di professionalità.

Il problema, tuttavia, resta "a mon-

te": nelle leggi di cui questo paese si vorrà dotare. Sino a oggi le normative che hanno regolato l'attività del nostro settore sono sempre andate in direzione diversa da quella della difesa del valore della progettazione. Basta guardare alle leggi sui Lavori Pubblici dal 1900 a oggi e ai rispettivi regolamenti di attuazione o, peggio, al D.L. 30/96, che in nome della semplificazione dei procedimenti in natura urbanistico-edilizia, paralizzava di fatto l'attività professionale di centinaia di architetti.

Per concludere, quanto è cambiata la professione di architetto in questi ultimi cinquant'anni?

Se guardiamo alle leggi di cui questo paese si è dotato, direi molto in peggio; questo non significa che ci sentiamo sconfitti, ma anzi accresce in noi la voglia di partecipare in modo sempre più attivo alla necessaria trasformazione di questo paese. Se invece si guarda alle potenzialità dei nostri professionisti e della tecnologia messa a loro disposizione dal progresso scientifico si può e si deve essere ottimisti. Credo sia possibile ottenere una qualità sempre più diffusa e sempre più alta.

Per comunicare con l'Ordine degli Architetti di Roma: 06/8075059-8075698



È facoltà del designer proponente segnalare le aziende alle quali limitare la trasmissione dei progetti".

Sulla delicata questione del copyright e dell'uso che può essere fatto dei progetti si legge che "Area" si impegna a: "1) Trasferire i progetti direttamente ai dirigenti responsabili delle aziende, certificando l'avvenuta consegna degli stessi.

2) Comunicare ai designers, le aziende a cui

sono stati trasmessi i progetti e la persona responsabile.

Ogni altro contatto sarà riservato ai diretti interessati, senza alcun scopo di lucro per la pubblicazione".

In questo spazio, dedicato alle novità nel campo dei CD-ROM e siti Internet, saremo lieti di segnalare ai lettori le più interessanti iniziative che ci perverranno, nell'ambito dell'architettura e del design.